

Sindacati di polizia contro il Questore

«Abusa di procedimenti punitivi»

Durissima protesta.

Le sei organizzazioni:
«Ecco perché disertiamo
le cerimonie ufficiali»

TRENTO. I sei sindacati di **Polizia**, che rappresentano il 100% degli iscritti della Provincia di Trento, protestano contro il **questore** di Trento Claudio Cracovia con una dura missiva firmata dai segretari generali provinciali di **Sap**, **Fsp**, **Silp**, **Siulp**, **Siap** e **Coisp/Mosap**, Ferdinando Zito, Stefano Fiorentini, Sergio Sontacchi, Luca Ferrari, Elvio Pederzoli e Rossano Omicini, che non hanno voluto presenziare, in aperta polemica con il **questore** all'inaugurazione del distaccamento di **Polizia** Stradale di Predazzo. «Questa sofferta decisione - spiegano - si rende necessaria perché l'attuale **Questore** di Trento è di fatto reticente ad un confronto con le organizzazioni sindacali, sebbene sia d'obbligo stante il nostro contratto di lavoro. È la prima volta che ci capita di trovare, in chi rappresenta la nostra amministrazione, una totale prepotenza nei nostri confronti ma soprattutto nei confronti dei colleghi e delle colleghe, che per di più si vedono oggetto di continui procedimenti disciplinari. La perdurante mancanza di considerazione verso i diritti dei poliziotti - continuano i segretari - è culminata ultimamente in una inusitata azione punitiva, realizzata mediante l'avvio di numerosi procedimenti, il cui unico risultato è quello di svilire e demoralizzare il personale. È d'obbligo rammentare che l'esclusiva finalità dell'azione disciplinare è quella di garantire il buon andamento della pubblica amministrazione reprimendo, quale "extrema ratio", comportamenti e condotte obiettivamente incompatibili con l'adempimento dei compiti e dei doveri istituzionali. Ultimamente, tuttavia - lamenta l'intera rappresentanza sindacale della provincia - presso la **Questura** di Trento lo strumento disciplinare viene inteso come una leva di gestione fina-

lizzata a reprimere eventuali forme di dissenso, se non addirittura a vessare indiscriminatamente i dipendenti, creando un assurdo ed ingiustificato clima di paura, demotivazione e diffidenza. Questo modello di "punizione a prescindere" affligge insensatamente coloro hanno già molti anni di servizio e produce l'ancora più grave disaffezione a danno di quei giovani colleghi che hanno appena iniziato la propria carriera nella **polizia** di Stato. Per questo motivo, non solo a difesa dei lavoratori ma anche nell'interesse stesso dell'amministrazione ed a tutela della sua immagine pubblica - proseguono gli esponenti sindacali - non possiamo esimerci dal manifestare inequivocabilmente la netta presa di distanza dall'attuale gestione del personale che ha originato un crescente clima di tensione, sempre più palpabile fra gli appartenenti alla **polizia** di Stato della questura i quali, oltre a dover gestire situazioni di servizio sempre più complesse e sacrificanti, soprattutto in un momento di eccezionali contrasti e tensioni sociali che spesso degenerano anche in violenze e aggressioni fisiche, sono costretti a vivere e operare in un contesto degno delle peggiori "purghe" dittatoriali». Già in occasione della festa nazionale della **polizia**, il giorno di San Michele Arcangelo, i sei sindacati avevano disertato la cerimonia ufficiale, inviando un documento congiunto per richiedere un confronto per la contrattazione degli orari, scaduta a marzo, e la revisione degli accordi decentrati. Il **questore** doveva convocarli entro dieci giorni, ma ha ignorato la richiesta. I sindacati tengono a ricordare il collega Renato Barborini, caduto a Dalmine (Bg) durante un conflitto a fuoco con la banda Vallanzasca, e a «manifestare la vicinanza di tutte le poliziotte e i poliziotti della provincia ai familiari del povero Renato, eroe caduto, ai quali estendiamo un affettuoso, immenso abbraccio»



• Claudio Cracovia accusato dai sei sindacati di **polizia**

